

Crisi La Perla, ora gli scioperi a raffica, 20 ore di stop

Corriere di Bologna
4 luglio 2019

L'azienda non arretra sui 126 esuberi, allora i lavoratori proclamano un pacchetto di 20 ore di sciopero. I sindacati chiedono il tavolo al Mise.

a pagina 9

Le lavoratrici de La Perla non si fermano proclamato uno sciopero di venti ore

L'azienda intende procedere con i 126 esuberi. Chiesto un tavolo al Mise

L'assemblea dei lavoratori a La Perla, preso atto dell'intenzione dell'azienda di non ritirare nè sospendere la procedura di mobilità per 126 persone, ha decretato un pacchetto di altre 20 ore di sciopero. Come e quando scatteranno, lo decideranno i delegati. Non vanno escluse le fermate, a sorpresa.

«All'irrigidimento dell'azienda corrisponde un irrigidimento dei lavoratori e del sindacato», avverte Roberto Guarinoni della Filctem-Cgil. Dipendenti e sindacati sono «contrari e contrariati», aggiunge Mariangela Occhiali della Uiltec-Uil. Dal vertice de La Perla «ci aspettavamo un discorso di ridimensionamento» che permettesse magari di provare a concertare le

uscite di una quarantina di addetti, ma «invece si toccano vari reparti e secondo noi non c'è un vero e proprio piano», «Si continueranno a fare scioperi per impedire all'azienda di lavorare. Ci continuano a dire che il cuore dell'azienda è a Bologna, ma qua vogliono togliere tutto, fermare l'attività, nessuno ha capito il futuro de La Perla da qui a 18 mesi. Per cui — ripete Occhiali — ogni giorno ci potrebbero essere iniziative diverse». In assemblea c'è stata anche la raccomandazione, in occasione degli scioperi, a rientrare senza però compensare o recuperare le lavorazioni interrotte. che si sono fermate durante la protesta. Intanto è partita la richiesta di aprire un tavolo al Mise ma il dialogo non si pro-

spetta semplice. «Non ci hanno spiegato il loro piano o non ce lo hanno voluto spiegare. L'atteggiamento aziendale appare irremovibile. Insistono — racconta Rossana Carra della Femca-Cisl — sul momento di crisi, sul calo del fatturato e le difficoltà di bilancio, danno colpe a chi li ha preceduti, parlano di fine della fase espansiva, e di rilancio, ma non si capisce in che campo e dove».

Il resto sono solo promesse. «Quel che c'è è un piano solo di tagli. Come fai a parlare di sviluppo se non c'è un progetto di sviluppo? Nessuno per ora ha rotto il tavolo, ma è perfino imbarazzante fare una trattativa senza risposte», conclude Guarinoni.